

Un manoscritto settecentesco e il lullismo di Salzinger

Michela Pereira

SISMEL (Firenze)

pereira1michela@gmail.com

doi: 10.3306/STUDIALULLIANA.115.57

Rebut el 10 març de 2020. Acceptat el 17 de maig de 2020

A seventeenth century manuscript and Salzinger's Lullism

Riassunto

Il manoscritto Freiburg Universitätsbibliothek Hs 1450, recentemente venuto alla luce, tramanda il *Tractatus novus de astronomia* di Llull insieme al terzo capitolo della *Revelatio secretorum artis* di Ivo Salzinger e al primo libro dello pseudolulliano *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia*. Un'analisi dettagliata lo collega ad altri testimoni che tramandano una redazione fortemente rimaneggiata del *Tractatus*, e suggerisce che possa essere stato redatto nell'ambiente degli allievi maiorchini di Salzinger.

Parole chiave

Tractatus novus de astronomia, tradizione manoscritta; storia del lullismo; Ivo Salzinger

Studia lulliana 60 (2020), 57-82

<http://www.msl.cat/revista/revista%20portada.htm>

<http://studialulliana.uib.cat>

ISSN 2340 – 4752

Abstract

A newly discovered manuscript, Freiburg Universitätsbibliothek Hs 1450, contains Llull's *Tractatus novus de astronomia*, along with the third chapter of Ivo Salzinger's *Revelatio secretorum artis* and the first book of the pseudo-Lullian *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia*. A detailed examination shows its link to some already known manuscripts which handed down a heavily reworked version of the *Tractatus*, as well as suggesting that it may have been written in the milieu of the Mallorcan disciples of Salzinger.

Key Words

Tractatus novus de astronomia, manuscript tradition; History of Lullism; Ivo Salzinger

Poco più di dieci anni fa un manoscritto fino allora sconosciuto, risalente al XVIII secolo e contenente opere di Ramon Llull e a lui attribuite, venne acquistato dalla biblioteca universitaria di Freiburg i. Br., dove ora è conservato con la segnatura Hs 1450. In un breve soggiorno di studio nel 2009 presso l'Institut für Quellenkunde der Theologie des Mittelalters (Raimundus-Lullus-Institut) ebbi l'occasione di esaminarlo in maniera approfondita, traendone una prima descrizione.¹

Il codice si apre con un titolo che, seppure a prima vista non identificabile con alcuna delle opere conosciute di ambito lulliano, *De secreto septem instrumentorum generalium artis magne*, non è tuttavia un inedito, bensì un esemplare manoscritto del terzo capitolo della *Revelatio secretorum Artis* del lullista settecentesco Ivo Salzinger (1669-1728): il testo con le sue partizioni, i diagrammi e le figure corrisponde integralmente a quello stampato nel primo volume dell'edizione moguntina dell'*Opera omnia* di Llull.²

Non si evidenzia una relazione diretta fra l'edizione e il manoscritto: a una prima parziale collazione si riscontrano infatti omissioni di porzioni di testo diverse in questo e nella stampa, nonché numerose varianti adiafore.³ L'incipit dei due testi è lo stesso, ma il manoscritto non contiene i riferimenti al *Liber de venatione substantiae* e al *Liber de efficiente et effectu* che si incontrano nella pagina d'apertura del testo a stampa (p. 56). All'inizio della sezione «De secreto Logicę» il manoscritto non ha il richiamo alla *Logica nova* che nell'edizione segue le parole *veri et falsi* (p. 67), ed è inoltre privo dell'intero secondo paragrafo della stessa pagina, «Quanta sit differentia [...] tunc enim

¹ La riproduzione del ms. è stata successivamente inserita nel sito <<http://dl.ub.uni-freiburg.de/diglit/lullus1690>> dell'università di Freiburg (la numerazione utilizzata per la digitalizzazione conta come 1r il primo foglio di risguardo e non è riportata sul manoscritto, tuttavia nel seguito mi riferisco a questa per permettere un agevole riscontro sul materiale on-line); cfr. Llull DB <<http://www.ub.edu/llulldb/ms.asp?1692>>. Ringrazio Viola Tenge-Wolf per le informazioni sul manoscritto e per l'aiuto prezioso sia nel periodo trascorso a Freiburg nel 2009, sia nella recente rielaborazione della descrizione del manoscritto; un'ulteriore descrizione, con alcune aggiunte e modifiche, in Appendice I.

² Edizione: *Revelatio Secretorum Artis in qua exhibetur integrum eius Systema, ostenditur admiranda et hactenus incognita Methodus Analytica et Synthetica universalissima, tam in demonstrando quam in operando infallibilis et certissima, regulatur et adaptatur Potentia ad Objectum et Subjectum, et ministrantur Instrumenta, quibus Potentia agit in utrumque*, in MOG I, int. VI; Caput III, «De Secreto septem Instrumentorum generalium Artis Magnę quę conficiunt unum Instrumentum universale sciendi», pp. 56-156. Manoscritto: Freiburg, Universitätsbibliothek, Hs 1450, ff. 3r-121r, *De Secreto Septem instrumentorum generalium Artis Magne qui conficiunt unum instrumentum universale sciendi*. Ai passi in corsivo nell'edizione corrispondono in genere, anche se non sempre esattamente, passi sottolineati nel manoscritto.

³ Pochi esempi di queste: ms. f. 3r «medius inter utrumque», ed. p. 56 *add.*: «cum vera philosophia sit ancilla verę theologię»; ms. f. 78v «Finis huius Aritmetices Naturalis Artificialis», *om.* in ed. p. 114; ms. f. 79r «sensualibus agendo metaphoris», ed. p. 114 «a sensualibus sumendo metaphoras»; ms. f. 113r «reliquae proportionēs», ed. p. 142 «reliquae quatuor proportionēs».

consideratur ut pars Artis». Nella conclusione di questa sezione (p. 90) l'edizione inserisce i nomi dei *Sancti Patres* ivi richiamati (*Ambrosius*, *Augustinus*, *Gregorius*) che non figurano invece nel manoscritto (f. 58v). Nella sezione conclusiva, «De secreto Astronomiae» (ff. 115r-125r), l'edizione contiene una serie di citazioni di passi dal *Tractatus novus de astronomia* e dall'*Arbor scientiae* che nel manoscritto mancano o compaiono come rinvii generici; identici i richiami al *Liber chaos* (f. 11r-v, p. 148) e ai libri alchemici (f. 123r, p. 154), mentre la citazione del *Liber septem planetarum* (ff. 123v-124r, p. 154) non ha nel manoscritto la precisazione *scilicet Astronomiae*, che Salzinger aggiunge fra parentesi nel testo a stampa; delle tre figure che si trovano ai ff. 125v-126r, incontriamo nell'edizione soltanto la prima (p. 156).

Sempre in quest'ultima sezione, il manoscritto non riporta l'intera *longa parenthesis* (pp. 142-145), in cui Salzinger espone il proprio metodo di lettura dei testi lulliani, confrontandoli fra loro «ut quod in uno est diminutum in altero inveniatur completum». Questo, sostiene, può farlo solo un discepolo capace di servirsi di una peculiare «arte combinatoria» che, in questo caso, non è l'*ars* lulliana, ma la capacità di riconnettere fra loro testi parziali, in modo da ottenerne «totum corpus suae doctrinae». Dopo avere, come per inciso, segnalato che la mancanza di tale capacità di lettura integrata è alla base delle critiche e condanne degli scritti di Llull, torna sull'argomento della sezione astronomica per spiegare che cosa significhi la distinzione da lui operata fra *astronomia sensualis* e *astronomia intellectualis*. La prima è quella che porta alla conoscenza degli astri a partire dai sensi ed è nota a tutti; la seconda invece tratta *de Astris intellectualibus* ed è nota soltanto ai filosofi, i quali riconoscono l'*Astrum* sia nei corpi celesti che in quelli sublunari, come avviene nel *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia*, che viene esplicitamente citato e che Salzinger considerava senza ombra di dubbio opera di Llull.⁴ I due saperi si corrispondono sulla base della «concordantia cœli

⁴ *Revelatio*, p. 144: «Philosophi enim nominant omnem virtutem seu formam seu quintam Essentiam occultam in corpore naturali, sive sit in corpore cœlesti sive in sublunari; aliquando etiam ipsum corpus naturale vocant Astrum, sumendo continens pro contenuto; sic in Libro Quintæ Essentiæ vegetabilia, mineralia, animalia vocavi Astra; sed hæc corpora tunc maxime hoc nomen sortiuntur, quando per Naturam et Artem sunt regenerata, et more Astrorum habent magnam vim influendi in alia corpora» (*vocavi*: nella finzione dialogica qui è il *Magister*, Llull, che parla al *Discipulus*, Salzinger, il quale gli sottopone domande o osservazioni da cui si sviluppano le diverse argomentazioni). Per inciso va ricordato che *astrum* così inteso è (anche) un concetto della medicina di Paracelso. Sulla posizione di Salzinger nei confronti dell'alchimia (pseudo)lulliana v. M. Pereira, *The Alchemical Corpus Attributed to Raymond Lull* (London: The Warburg Institute, 1989), pp. 52-56; Ead., *Il ruolo delle opere alchemiche nella tradizione lulliana (secoli XIV-XVIII)*, in *Actes del Congrès d'Obertura de l'Any Llull. «En el setè centenari de Ramon Llull: el projecte missional i la pervivència de la devoció»*. Palma, 24-27 de novembre de 2015, L. Badia, A. Fidora e M. I. Ripoll Perelló (eds.) (Barcelona-Palma: Universitat de Barcelona – Universitat de les Illes Balears, 2017), pp. 185-210;

superioris et inferioris», ed è per questo che è possibile investigare i segreti celesti a partire da quelli naturali (s'intenda: alchemici) seguendo l'aforisma ermetico «Ciò che è in basso è come ciò che è in alto».

In questo modo Salzinger lega strettamente astrologia e alchimia, e proprio a questo aspetto della sua interpretazione è possibile collegare il fatto che nel manoscritto – oltre a una serie di brevi annotazioni e frammenti⁵ – siano presenti, subito di seguito al *De secreto septem instrumentorum*, una copia del *Tractatus novus de astronomia* di Ramon Llull e una del *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia*, a lui attribuito. La presenza di questi testi giustifica di fatto l'omissione, nel manoscritto, della *longa parenthesis* che si legge nell'edizione a stampa della *Revelatio*.

Il trattato astrologico di Llull è stato copiato subito di seguito alla *Revelatio* del Salzinger.⁶ Si tratta di una redazione particolare del *Tractatus novus de astronomia*, affine, ma non identica, a quella attestata in due manoscritti presenti nello *stemma codicum* dell'edizione critica: El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio, g.II.5, e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10600.⁷ Nei tre manoscritti il contenuto del trattato è stato ampiamente tagliato e riorganizzato, mettendo al primo posto quella che nell'originale è la terza parte, e riportando come sezione conclusiva le descrizioni dei segni zodiacali e dei pianeti – ovvero, come li chiama Llull nella prima parte del suo trattato, gli *antiqua principia astronomiae* – in forma abbreviata, seppure chiaramente dipendente dal testo originale. Di questo sono lasciati cadere gli aspetti più innovativi, come l'attribuzione delle lettere della figura elementare ai segni e ai pianeti; e ne viene data una parafrasi che appare come un passo indietro rispetto all'elaborazione che dei principi tradizionali dell'astrologia aveva effettuato lo stesso Llull.⁸ Questo modo di riprendere, smembrandolo

C. Compagno, *I Perspicilia lulliana philosophica di Ivo Salzinger*, in *Vedere nell'ombra. Studi su natura, spiritualità e scienze operative*, a cura di C. Panti e N. Polloni (Firenze: SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2018), pp. 375-390.

⁵ V. descrizione in Appendice I, nn. 3-8 e 10.

⁶ V. descrizione in Appendice I, n. 2. Il *Tractatus novus de astronomia* è edito in ROL XVII, alla cui introduzione rinvio per una presentazione generale e altre indicazioni bibliografiche (ulteriori aggiornamenti nella scheda in Llull DB).

⁷ El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio, g.II.5, ff. 108v-149r (XVI sec.: E₁), e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10600, ff. 298r-404 (XVII o XVIII in.: M₁), cfr. ROL XVII, rispettivamente alle pp. xxi-xxii, 76-77, e alle pp. xxvi, 78-79 (il monacense è anche elencato, senza ulteriori notizie, in D. Juste, *Les manuscrits astrologiques latins conservés à la Bayerische Staatsbibliothek de Munich*, Paris: CNRS Éditions, 2011, p. 125). Per il confronto puntuale fra la redazione contenuta nei tre manoscritti e quella originale del *Tractatus novus de astronomia*, v. Appendice II, Tabella 1.

⁸ Cfr. Appendice II, Tabella 2.

e impoverendolo, il testo lulliano sembra indicare un prevalere dell'interesse pratico rispetto alla riflessione teorica sull'astrologia, che è invece un tratto fondamentale dell'originale. Lo mostra soprattutto l'omissione completa della sezione I.2 del *Tractatus*, «de principiis Artis Raimundi, quae applicat ad antiqua principia astronomiae»,⁹ dove Llull mette in relazione i principi dell'*ars* (*dignitates*) con l'astrologia tradizionale, mostrando il carattere di snodo cosmologico e metafisico rappresentato dai cieli e dalla loro *anima motiva*. La redazione che si legge nel ms. Freiburg UB 1450 è ulteriormente abbreviata e impoverita rispetto agli altri due manoscritti, in quanto omette anche la discussione sul determinismo astrologico (IV. 2) e tutta la quinta parte (*quaestiones*); inoltre introduce alcuni passi privi di riscontro nell'originale (trascritti sotto, Appendice III); e soprattutto, pur mantenendo intatta la struttura e i titoli, e conservando correttamente il meccanismo della *devictio* nella prima parte (ripresa per intero dalla terza parte dell'originale per la sua valenza di *practica* astrologica), non riproduce alla lettera i capitoli che illustrano le singole congiunzioni ma li parafrasa, talora modificandoli considerevolmente.¹⁰

Il testo prende avvio dalle pagine in cui Llull aveva esposto la combinatoria dei pianeti, cioè le congiunzioni dei pianeti in ciascun segno zodiacale, utilizzando le lettere della figura elementale (ABCD) e il metodo della *devictio*, per stabilire con un'esattezza matematica la qualità dell'influenza che le singole configurazioni astrali inviano ai corpi del mondo sublunare.¹¹ Di fatto, l'autore si era limitato a esporre le congiunzioni planetarie nei primi quattro segni (Ariete, Toro, Gemelli, Cancro), che sono caratterizzati ciascuno dalle qualità di un elemento (rispettivamente fuoco, terra, aria, acqua) e dunque rappresentano tutti i casi possibili di *devictio*; infatti gli altri segni hanno analoghe caratteristiche, formando le triadi di fuoco (Ariete, Leone, Sagittario), di terra (Toro, Vergine, Capricorno), d'aria (Gemelli, Bilancia, Acquario) e d'acqua (Cancro, Scorpione, Pesci), mentre le corrispondenze elementari dei pianeti rimangono sempre le stesse (Saturno-terra, Giove-aria, Marte-fuoco, Venere-acqua, Sole-fuoco, Luna-acqua; Mercurio non ha una propria caratteristica elementare e può assumerele tutte). Questa modalità di calcolare l'elemento vincente in una determinata

⁹ ROL XVII, p. 95.

¹⁰ Cfr. Appendice II, Tabella 3. La serie di congiunzioni nell'Ariete e quella nel Cancro sono complete, in Toro e in Gemelli mancano i capp. corrispondenti a TNA (*Tractatus novus de astronomia*) III.i.2 (12), p. 179, e III.i.3 (6), p. 184. Nel paragrafo conclusivo vengono opportunamente modificati i riferimenti alla struttura del testo: «Diximus de tertia parte» diventa nel manoscritto «Diximus de prima parte»; «Modo dicemus de quarta parte» diventa «Modo dicemus de secunda parte». La mano che scrive cambia a circa metà della sezione riguardante il Cancro.

¹¹ Cfr. TNA III.1, pp. 169-196.

congiunzione astrale mediante la somma o la mutua elisione delle qualità elementari concordanti o contrarie è l'apporto più originale di Llull all'astrologia del suo tempo, che si presenta come un contributo di esattezza e semplificazione della prassi astrologica e giustifica la novità annunciata nel titolo.

Segue la breve discussione *de aspectibus*,¹² in cui vengono esaminate le configurazioni astrali formate da più segni zodiacali a diversa distanza angolare fra loro – trigoni (120°), quadrature (90°), opposizioni (180°), sestili (60°), congiunzioni (0°). Né nell'originale né tanto meno nel rimaneggiamento c'è tuttavia alcuna traccia della complessa tecnica di costruzione delle carte celesti (oroscopi), dato che Llull si limita a indicare anche in questo caso il calcolo della *devictio* come risolutivo, segnalando soltanto la maggior forza delle influenze *per rectam lineam* (congiunzioni e opposizioni) rispetto agli altri aspetti, che operano *per lineas transversales*. Le prime, infatti, sono omogenee rispetto ai moti retti degli elementi nel mondo sublunare, e dunque producono effetti più forti; mentre quando gli aspetti *obliqui* in qualche modo prevalgono, «tunc deficit natura et generatur monstruum in hominibus natis sub huiusmodi constellationibus».¹³

Le carte del cielo possono riguardare il momento della nascita di un individuo (*nativitates*) o quello in cui viene posto un quesito (*interrogationes*), o infine il momento suggerito come migliore per compiere una determinata azione (*electiones*). A quest'ultimo uso si riconduce l'applicazione dell'astrologia alla medicina, che – derivando da pratiche orientali ma innestandosi sulla base di tradizioni antiche legate soprattutto all'osservazione delle fasi della luna – è una delle principali ricadute della scienza degli astri nel tardo Medioevo.¹⁴ Alla medicina astrologica lo stesso Ramon Llull ha dedicato il *Liber de regionibus sanitatis et infirmitatis* e molti cenni sono presenti anche nelle altre sue opere mediche e nello stesso *Tractatus novus de astronomia*.¹⁵

Un'applicazione medica dell'astrologia nella sua modalità più tradizionale è la breve nota dal titolo *De quatuor punctis timendis*, copiata come conclusione della sezione *de aspectibus* nel manoscritto di Freiburg al posto del

¹² Corrisponde a TNA III.2, «De secunda parte tertiae partis», pp. 196-198, l. 84, con un'aggiunta in corrispondenza di p. 197, l. 55 (hominis] *add. et hoc deferunt ad horas diei et noctis*) e una suddivisione in tre diversi capitoletti. Cfr. Appendice II, Tabella 1.

¹³ Ivi, pp. 197-198.

¹⁴ Per un inquadramento generale v. *Astro-medicine. Astrology and Medicine, East and West*, A. Akasoy, C. Burnett e R. Yoeli-Tlalim (edd.) (Firenze: SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2008).

¹⁵ Si veda l'introduzione di J. Gayà al volume ROL XXX e per l'insieme delle opere mediche, M. Pereira, *Le opere mediche di Lullo in rapporto con la sua filosofia naturale e con la medicina del XIII secolo*, EL 23 (1979), pp. 5-35.

paragrafo finale dell'originale (p. 198, ll. 85-92).¹⁶ È un'annotazione sulla relazione fra i *dies critici* nelle malattie acute e le fasi lunari, che sintetizza una concezione di origine galenica generalmente accolta da molti esponenti della medicina astrologica tardo-medievale. Il breve passo non è presente nelle opere mediche lulliane, ma è stato incorporato, in modi diversi, in alcuni manoscritti del *Tractatus novus de astronomia* a partire dal XV secolo. Il *De quatuor punctis timendis* è presente infatti come paratesto dopo la fine del *Tractatus* in due testimoni quattrocenteschi della redazione originale,¹⁷ mentre a partire dal secolo successivo si trova integrato nella redazione dell'opera lulliana attestata, oltre che nel manoscritto di Freiburg, in g.II.5 della biblioteca dell'Escorial, risalente al XVI secolo, e in Clm 10600, risalente alla fine del XVII o all'inizio del XVIII secolo.

Sia questi due manoscritti, sia Freiburg UB 1450 contengono inoltre alcune opere d'alchimia. Si tratta però di testi diversi nei tre casi, che non implicano una relazione diretta fra i vari testimoni. Infatti il più antico dei tre, l'escorialense, riporta dopo il testo astrologico il primo e più importante degli *alchemica* pseudolulliani, il *Testamentum*.¹⁸ Il monacense contiene una miscellanea di scritti risalenti in parte al periodo di formazione del *corpus* pseudolulliano, cioè al tardo XIV secolo, e in parte composti in fasi successive a partire dal XVI secolo: *Apertorium*, *Codicillus*, *Conclusio summaria*, *Epistola accuratationis*, *Liber de investigatione secreti occulti*, *Liber divinitatis*, *Lucidarium Testamenti*, *Liber mercuriorum*, *Tractatus de creatione mercuriorum ad faciendum tincturam rubeam*, *Testamentum novissimum*, *Tractatus de inve-*

¹⁶ Cfr. Appendice II, Tabella 1; il testo del *De quatuor punctis timendis* è in Appendice III. Sullo sviluppo astrologico dei *dies critici* cfr. C. Pennuto, *The debate on critical days in Renaissance Italy*, in *Astro-medicine. Astrology and Medicine*, pp. 75-98.

¹⁷ È aggiunto dopo l'explicit in: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. B.3.1573 (XV sec., cfr. G. Pomaro e M. Pereira, *Notizia di due manoscritti lulliani a Firenze*, SL 38, 1998, pp. 63-83: p. 78); Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina, 5-I-28 (secc. XV/XVI, H nello *stemma codicum*, cfr. ROL XVII, pp. xxxviii-xxxix e 75-76). Sui paratesti lulliani v. ora C. Colomba e C. Compagno, *Paratesti lulliani: una classificazione preliminare*, in *Actes del Congrès de Clausura de l'Any Lull «Ramon Llull, pensador i escriptor»*, L. Badia, J. Santanach i Suñol i A. Soler i Llopart (eds.) (Barcelona-Palma: Universitat de Barcelona – Universitat de les Illes Balears, 2018), pp. 359-379.

¹⁸ El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio, g.II.5, ff. 150r-273v; cfr. G. Antolín, *Catálogo de los códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial*, vol. II (Madrid: Imprenta Helénica, 1911), pp. 240-242; M. Pereira, *The Alchemical Corpus*, I.61. Segue la *Summa Sedacina* del carmelitano catalano Guglielmo Sedacer (P. Barthélemy, *La Sedacina ou l'Œuvre au crible. L'alchimie de Guillaume Sedacer, carme catalan de la fin du XIV^e siècle*, 2 voll., Paris-Milano: S.É.H.A. – ARCHÈ, 2002, II, pp. 16-36). Pascale Barthélemy segnala che il manoscritto escorialense nella sua configurazione attuale è fattizio: la *Sedacina* venne legata con l'altro manoscritto dopo l'acquisto di entrambi effettuato da Guzmán de Silva per la biblioteca di Filippo II di Spagna (Ivi, pp. 88-89).

stigatione lapidis.¹⁹ Pertanto, pur suggerendo che l'interesse per la redazione rimaneggiata del *Tractatus novus de astronomia* si sia sviluppato in ambienti lulliano-alchemici (combinazione che divenne possibile a partire dal XVI secolo, quando la narrazione leggendaria del filosofo maiorchino come alchimista cominciò a diffondersi negli ambienti propriamente lullisti),²⁰ nessuno dei due sembra aver direttamente influito sulla composizione del manoscritto di Freiburg, in cui l'alchimia pseudolulliana è rappresentata da una copia parziale del *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia*.

Insieme al *Testamentum* (che risale ai primi decenni del XIV secolo, ante 1332), il *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia* è uno dei cardini del *corpus* di scritti d'alchimia attribuiti a Llull.²¹ Scritto dopo il *De consideratione quintae essentiae* di Giovanni da Rupescissa (1351-1352), nei primi due libri riprende l'opera rupescissiana sul distillato del vino, quintessenza o *coelum*, che identifica con il farmaco dei metalli e dei corpi umani (elixir) descritto nel *Testamentum*. Con quest'ultimo ha inoltre in comune la raffigurazione del processo trasmutatorio mediante figure affini a quelle lulliane, che si trovano nella *Tertia distinctio* aggiunta ex novo ai materiali rupescissiani.²² A differenza del *Testamentum*, che non mostra alcun tentativo di attribuzione, il *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia* non soltanto esibisce l'attribuzione a Llull, ma la estende ad altri scritti già esistenti (a partire proprio dal *Testamentum*)²³ e la giustifica utilizzando argomentazioni ben costruite da un seguace di Llull per dimostrare che l'alchimia aveva legittimamente il suo posto nell'opera del filosofo maiorchino.

Il tema della quintessenza alchemica ottenne da quest'opera una risonanza maggiore rispetto a quella del Rupescissa, e circolò ampiamente negli ambienti degli alchimisti e dei medici a partire dal Quattrocento. Fu uno dei primi trattati alchemici dati alle stampe, e ancora all'epoca di Salzinger circolava con una tale autorevolezza, che il lullista di Mainz ricavò proprio dalla sua let-

¹⁹ Pereira, *The Alchemical Corpus*, Catalogue nn. I.2, I.10, I.16, I.20, I.34, I.44, I.51, I.61d, I.61g, I.62, I.65; cfr. Ivi, pp. 34-35.

²⁰ Pereira, *Il ruolo delle opere alchemiche*, pp. 200-206.

²¹ *Ibidem*.

²² Si noti che la copia nel ms. di Freiburg non contiene né il secondo libro né la «Tertia distinctio»; quest'ultima parte manca, del resto, nell'edizione di Strasburgo da cui la copia nel manoscritto deriva: «Raimundi Lulli Maiorici philosophi acutissimi, medicique celeberrimi *De secretis naturae* libri duo, per M. Gualtherum H. Ryff, Argentinensem Medicum, Anno Domini MDXLI».

²³ Ivi, pp. Avi r-v (2r-v), Bi r (5r): «sicut declarauimus in *testamento* et inferius declarabitur in IIIa *distinctione* [...] sicut declaratum in nostro *lapidario* existit [...] sicut declarauimus in pluribus libris, et potissime in libro *de intentione alchimistarum* et *codicillo* [...]».

tura la convinzione che Llull avesse effettivamente scritto d'alchimia, e poté agevolmente connettere questa convinzione al ruolo centrale da lui attribuito all'astronomia nell'*ars* lulliana. Il discorso sulla quintessenza si fonda infatti su una concezione alchemico-cosmologica che scardina la differenza radicale fra mondo celeste e mondo sublunare, perché la quinta essenza, ricavata dalla materia elementare ma non identificabile con essa, viene ritenuta materia incorruttibile come la sostanza del cielo.²⁴

Non sorprende dunque che Salzinger mettesse in relazione alchimia e astrologia, né che in un manoscritto, probabilmente compilato sotto l'influenza del suo insegnamento – come si sostiene in conclusione di questa nota –, il *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia* venisse copiato fianco a fianco col *Tractatus novus de astronomia*.²⁵ Questo testimone non apporta nessun elemento significativo dal punto di vista filologico, perché quella che si legge ai ff. 161r-191r è una copia molto parziale, che privilegia i capitoli sulla pratica distillatoria, dell'edizione a stampa curata dal medico Walter Ryff, pubblicata a Strasburgo nel 1541.²⁶ Ma che questo testo alchemico chiuda un manoscritto che contiene come testo d'apertura i «segreti» lulliani spiegati da Salzinger, e prosegue con una versione dell'astrologia lulliana eminentemente orientata alla prassi, è un'ulteriore testimonianza della persistenza della lettura rinascimentale e in qualche misura ermetizzante del filosofo maiorchino, della quale il lullista di Mainz fu l'ultimo grande rappresentante.²⁷

Dall'insieme di queste considerazioni emerge una consistente possibilità che il manoscritto Freiburg UB 1450 provenga dall'ambiente del lullista te-

²⁴ S. Colnort Bodet, *Le code alchimique dévoilé* (Paris: Champion, 1989). Cfr. M. Pereira, «Heavens on Earth. From the Tabula Smaragdina to the alchemical fifth essence», *Early Science and Medicine: A Journal for the Study of Science, Technology and Medicine in the Pre-Modern Period*, vol 5, 1 (2000): *Alchemy and Hermeticism*; L. De Vun, *Prophecy, Alchemy, and the End of Time. John of Rupescissa in the Late Middle Ages* (New York: Columbia University Press, 2009), pp. 66-67.

²⁵ Anche due delle annotazioni riportate nel ms., ai ff. 146r e 147r, sono di carattere alchemico, v. Appendice I, nn. 3 e 5. Il riferimento al *Testamentum* in 3 potrebbe riferirsi al cap. I.90, ll. 36-38, in M. Pereira e B. Spaggiari, *Il «Testamentum» alchemico attribuito a Raimondo Lullo. Edizione del testo latino e catalano dal manoscritto Oxford, Corpus Christi College 244* (Firenze: SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 1999), p. 280: «Fili, hoc quod dico significat multitudinem preparacionum, quam habes facere; et in qualibet preparatione virtute illius infigitur complexio cuiuslibet planetæ».

²⁶ Dall'edizione vengono ripresi soltanto il preambolo, pp. Aiii r-v, ff. 161r-v, e la seconda parte del primo libro, pp. Bv v(9v)-Fvi r (42r), ff. 161v-191r; è stato cioè omissa l'ampio proemio alle pp. Av r-Bv r (1r-9r), che è la più importante modifica introdotta dallo pseudo-Llull rispetto al testo rupescissiano. Il testo copiato nel manoscritto, tutto di un'unica mano, termina in corrispondenza di p. Fvi r (42r), l. 7 (*unius palmi*): mancano cioè le ultime 22 linee della pagina conclusiva di I.2. Il f. 182v è lasciato in bianco, ma non ci sono vuoti nel testo. Nei secoli XVII e XVIII non è insolito imbattersi in manoscritti che riportano opere di alchimisti medievali copiate dalle edizioni a stampa, come appunto quello che stiamo esaminando.

²⁷ Pereira, *Il ruolo delle opere alchemiche*, pp. 191-195.

desco che, come sappiamo, aveva creato attorno a sé un circolo di discepoli entusiasti del pensiero di Llull.²⁸ Di questo gruppo di ferventi studiosi fecero parte per un breve periodo alcuni religiosi maiorchini, che insieme a Bartomeu Forners si recarono a Mainz negli anni 1727 e 1728 per rendere omaggio a Ivo Salzinger e ascoltarne le lezioni.²⁹ È a qualcuno di loro, o a loro vicino, che sembra possibile ricondurre la compilazione del codicetto, che ha tutte le caratteristiche, materiali e contenutistiche, di un promemoria dell'insegnamento dell'erudito tedesco. Che sia dovuto a uno dei suoi discepoli catalani lo suggeriscono soprattutto alcuni dati esteriori che rivelano la provenienza iberica degli scribi e dei possessori.³⁰ Tuttavia la grafia non permette alcun accostamento sicuro con i manoscritti di Bartomeu Forners, di Miquel Forners e di Bartomeu Ripoll,³¹ né mi è stato possibile finora formulare ipotesi più ravvicinate sulla sua provenienza. Si tratta dunque di un tassello ancora privo di collocazione nel mosaico del lullismo del primo Settecento, di cui sarà forse possibile chiarire ulteriormente il contesto e la relazione con altre testimonianze coeve a partire dai materiali proposti nelle appendici.

²⁸ A. Gottron, *L'Edició maguntina de Ramon Llull, amb un apèndix bibliogràfic dels manuscrits i impresos lulians de Maguncia* (Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, 1915); A. P. Brück, «L'Institut lulliste de Mayence au XVIIIe siècle», *SMR* 14 (1955); F. Domínguez, «Raimundus Lullus in der Martinus-Bibliothek. Ivo Salzinger und sein Vermächtnis», in H. Hinkel (ed.), *Bibliotheca S. Martini Moguntina. Alte Bücher - Neue Funde* (Mainz-Würzburg: Bistum Mainz & Echter Verlag, 2012).

²⁹ Cfr. J. Santanach i Suñol, «La Magúncia de Salzinger i altres records lul·lians de fra Bartomeu Forners», *SL* 47, 2007, pp. 143-149). Joan Santanach, che ringrazio per i suoi suggerimenti, mi ha fatto notare un dettaglio rilevante (cito dalla sua comunicazione del 15 dicembre 2009): «hi ha encara un altre aspecte, que potser ja has observat, que ens aproxima el còdex de Friburg al grup de Forners. No és pas concloent, però sí significatiu: al verso d'una targeta solta que hi ha entre les reproduccions que em vas enviar s'esmenta un "religioso y organista en el convento de nuestro padre (?) sant Francisco / en Salamanca" [cfr. App. I, n. 4, *N.d.A.*]. Ens ha de fer pensar en l'interès que organistes salmantins van mostrar pel tractat musical de Heydel, que fra Bartomeu duia amb ell durant el seu pas, juntament amb altres mallorquins, per aquesta ciutat, tal com indica a la seva *Fiel noticia* (paràgrafs 37 i ss.).»

³⁰ In particolare la frequente sostituzione di v con b (*rebelabo* per *revelabo*, *Jobe* per *Jove*, *jubaverit* per *juvaverit* ecc.) e le note di possesso riportate sul f. 1r e sul f. 30r (quest'ultima si trova sul margine inferiore, in senso inverso – sotto/sopra – rispetto alla scrittura; la mano non sembra una di quelle che si alternano nel manoscritto).

³¹ I manoscritti presi in esame per il confronto delle grafie sono: per B. Forners, Palma BP 1003 e 1072; per M. Forners, Palma BP 1038; per Ripoll, Barcelona, BC, 1726. Non mi è stato possibile effettuare confronti con le grafie di altri due componenti del gruppo, Pere Pont e Joan Terrassa (su cui v. Santanach i Suñol, *La Magúncia*, note 7 e 8). Il confronto con un campione della mano di Salzinger (Gottron, *L'Edició maguntina*, lamina II) dà risultato negativo, come anche il confronto con un campione della mano di Antoni Ramon Pasqual (ms. Palma, Biblioteca Vivot, 4). Specimina della mano di un altro lullista maiorchino dell'epoca, Antoni Lledó (che tuttavia non presenta caratteristiche grafiche simili al manoscritto di Freiburg, né interessi analoghi a quelli ivi riconoscibili) in F. Tous Prieto, «Notas sobre Antoni Lledó (doc. 1734-1778), copista y poseedor de manuscritos lulianos», *Archivo Ibero-Americano* 76 (2016), pp. 271-298.

Appendice I

Descrizione del manoscritto Freiburg, Universitätsbibliothek, Hs 1450

Cartaceo, XVIII sec., 154 × 105mm (i ff. 161-192 sono di formato leggermente inferiore, 144 × 105mm).

192 fogli: la numerazione utilizzata per la digitalizzazione conta come 1r il primo foglio di risguardo; tale numerazione non è riportata sul manoscritto, tuttavia nella descrizione mi riferisco a questa per permettere un agevole riscontro sul materiale on-line.

Numerazione coeva discontinua, che termina al f. 160; le indicazioni sono ai fogli seguenti: 17r (segnato 15), 31r (30), 41r (40), 53r (51), 59r (57), 66r (64), 79r (77), 95r (93), 101r (100), 111r (110), 115r (114), 131r (130), 141r (140), 148r (145), 160r (157).

Il f. 146r-v è un foglio volante di piccolo formato. Il f. 147r-v è un foglio di piccolo formato, di carta diversa da quella dei fascicoli, inserito nella fase di legatura del manoscritto. I ff. 149-150 sono un bifoglio a sé, chiuso sul margine inferiore del f. 150v da 11 linee scritte in inchiostro diverso, quasi illeggibili.

Sul margine superiore dei fogli, su tutto il codice ma a intervalli irregolari, è tracciata una croce.

Fascicolazione irregolare. Legatura coeva in pergamena con lacci.

Scrittura corsiva riconducibile a una formazione grafica tardo-seicentesca,³² di almeno due mani diverse, che in alcuni fogli (134r, 136v, 138v, 139r, 141v) si alternano. Bianchi i ff. 113v-114v, 126v, 143v, 144v-145v, 147v, 148v, 182v, 192r-v.

Segnature e note di possesso:

f. 1r, Soy del uso del P(adr)e [*segue un'abbreviazione cancellata che potrebbe corrispondere a D(oct)or ovvero a P(ri)or o anche P(rocurad)or*] fr(ay) Be[...] de Noboa³³

f. 1v, ex-libris incollato: un cerchio a fondo bianco con inscritto un quadrato a fondo grigio diviso a sua volta in quattro quadrati; nelle quattro rimanenti lunette bianche sono riportate queste lettere (dall'alto in senso orario, una per ogni lunetta): z / u / r / o

³² Devo questa precisazione a Gabriella Pomaro, che ringrazio vivamente per aver generosamente messo a mia disposizione la sua esperienza nella revisione della descrizione.

³³ Ringrazio l'anonimo/a referee che ha rivisto la mia precedente lettura di questa annotazione.

f. 2r, Rio#11315 (a lapis, di mano recente)

f. 30r, Josemanuel Mani (sul margine inferiore, in senso inverso – sotto/sopra – rispetto alla scrittura; la mano non è chiaramente identificabile con nessuna di quelle che si alternano nel manoscritto)

f. 192v, 2025/459 (di mano recente)

Sul retro della coperta: A a D 1

Sulla costola: Y 50

Figure:

f. 2v, un'incisione di immagine sacra di tipologia affine alle raffigurazioni della Madonna di Loreto già in uso all'inizio del Settecento, che mostra una rilevante somiglianza con l'assai più tarda incisione del catalano Tomás Carlos Capuz (1834-1899); è ritagliata e legata nel primo fascicolo (il bordo ritagliato della seconda metà dell'immagine è visibile fra f. 6v e 7r).

Tabelle, diagrammi e figure circolari ai ff. 3r, 29r, 51r, 52r, 59v, 78v, 86v, 88v, 90v, 92r, 93r, 102r, 110v-111r, 112v, 113r, 118v, 119r, 119v, 120r, 120v, 125v (figura astronomica ruotante non finita – mancano le scritte), 126r (figura ruotante dell'astrolabio); 144r (figura astronomica ruotante).

Disegni di alambicchi, rozzamente eseguiti a inchiostro, ai ff. 162r-v (cfr. ed. 1541,³⁴ p. Bvi r-v/10r-v), 164r (ed., p. Bviii v/12v), 165r (ed., pp. Ci v-Ciir/13v, 14r).

Contenuto:

1. ff. 3r-125r Ivo Salzinger, *Revelatio Secretorum Artis*, cap. III

De Secreto Septem instrumentorum generalium Artis Magne qui conficiunt unum instrumentum universale sciendi 7m Registra Organi Rationalis. Inc./Expl.: Mag. Arduum iter ingredimur, Fili, a paucissimis tritum... / ...o.p.q.r. potentia mutuo se devincentes. Sequitur Figura Mutua et Perpetua deviationis.

Partizioni interne: ff. 4v-16v *De Secreto Gramaticę*; ff. 17r-44v *De Secreto Logicę*; ff. 45r-58v *De Secreto Rethoricę*: il primo fascicolo di questa sezione, ff. 45-48, è legato al contrario sottosopra, dunque il titolo si trova a 48v in basso; ff. 59r-78v *De Secreto Arithmeticeę*; ff. 79r-94v *De Secreto Musicę*; ff. 95r-113r *De Secreto Geometricę*; ff. 115r-125r *De Secreto Astronomię*.

³⁴ Come rilevato sopra (n. 22), questa sezione del manoscritto è una copia tratta dell'ed. Strasburg 1541 del *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia*.

2. ff. 127r-143r Raimundus Lullus, *Tractatus novus de astronomia*, incompleto

Jesu Maria et Joseph. Incipit tractatus Raymundi Lullii super Astronomiam quod est de Coniunctionibus Planetarum et Signorum in Dei nomine Amen. De divisione huius tractatus. Inc./Expl.: Iste liber sive tractatus dividitur in 2 partes. 1a de coniunctionibus Planetarum et signorum et est practica huius tractatus, et hanc partem in 4 partes dividimus... / ...et sic Astronomus est Theoricus et Practicus. Finivit Raymundus Librum istum de Astronomia per virtutem Dei in civitate parisiensi Anno Domini MCCXCVII in mense Octobri [sic] Deo gracia [sic] Amen.

Partizioni interne: ff. 127r-136v *Iste liber sive tractatus dividitur*; ff. 136v-137v *Incipit secunda pars que est de aspectibus*; ff. 137v-138r *De Quatuor Punctis timendis*; f. 138r-v *Quomodo astronomus iudicia debet facere de rebus*; ff. 138v-139v *De reprehensione Antiquorum Astronomorum*; ff. 139v-142v *Nunc dicendum est de duodecim signis*; f. 143r *Explicatio 8 spherarum*.

3. [Tabella con numeri, segni astrologici e annotazione alchemica]

f. 146r *Dissolutio – Dies – Congelatio – Nox Para la ultima congelacion se necesita que [simbolo della Luna] y [simbolo di Venere] esten en la triplicidad ignea ou terrea. Advertiendo que la congelacion y la disolucion toman las qualidades de los signos y planetas por donde pasa. Doctor Illuminatus in Testamento cap. 61.*³⁵

4. [Frammento (epistolare?); sul marg. sinistro cifre annotate]

f. 146v [...] *Padre frater Thomas g^{de} [...] deseo Relijioso y organista en el conben^{to} de Nuestro padre [?] sant Francisco / en Salamanca.*

5. [Tabella alchemica]

6. f. 147r *Rarefactio generatio Condens[atio]*

7. [Nota astronomica]

f. 148r Inc./Expl.: La cantidad del Ano segun la reformatio Gregoriana son 365 dies 5 horas 49 minutos y 22 segundos. Saturno da una circulacion... / ...de 93 in 93 anos.

8. [Nota in latino su *finis, maioritas, equalitas, incorruptibilitas, perfectio, minoritas*]

ff. 149r-150v Inc./Expl: *Finis est unum principium et potest dici princi-*

³⁵ Cfr. sopra, n. 25.

pium simplex, in ipso enim omnia principia quiescunt... / ...cuiusmodi qui ab illis inficiatur.

8. [Testo sui principi B C D]

ff. 151r-160v [sul margine superiore] *Jesu M. y Josep*. Inc./Expl: Iam supra probatum est quod B est primum principium entis ab exemplo communi... / ...Dominus nam solus est bonus s. m est magnus omnimodus est sine [?] principiis.

9. Ps. Raimundus Lullus, *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia*, Liber primus, incompleto

ff. 161r-191r *Beati Raymundi Lullii Maiorici philosophi acutissimi Medicisq[ue] Celeberrimi. Primus Liber seu Testamentum de Secretis Nature seu de 5a essentia*. Inc./Expl.: Liber Secretorum nature seu 5a essentia qui docet extractionem et applicationem ad corpora humana ad opera mirabilia et fere divina perficienda, totius Artis Medicine via philosophica finienda... / ...bene grossa in profundo unius palmi. Et sint he per Unum Vas, Unum Secretum.

10. [Nota sui principi, in castigliano]

f. 191v Inc/Expl: [...] es el principio medio i fin de todas las operaciones... / ...y cedo produces obrador [...].

Appendice II

Confronto del testo del *Tractatus novus de astronomia* nel manoscritto Freiburg UB 1450, coi manoscritti El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio, g.II.5 (E₁), München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10600 (M₇) e con l'edizione ROL XVII, pp. 93-218

Come risulta già dallo stemma dell'edizione critica del *Tractatus novus de astronomia* (ROL XVII, p. 84), i manoscritti E₁ e M₇ presentano una redazione del testo identica, fortemente rimaneggiata rispetto all'originale, che nelle sue grandi linee si riconosce anche in Freiburg UB 1450. Lo mostra la Tabella 1 qui sotto, oltre alla corrispondenza della parte finale del testo («Nunc dicendum est de duodecim signis et eorum naturis, complexionibus qualitibus proprietatibus et regionibus et primo de Ariete», un esempio nella Tabella 2).³⁶ Ulteriore indizio del legame fra i tre manoscritti è l'inversione nell'ordine dei capitoli che corrispondono a TNA III.i.1 (6) e (7), pp. 171-172, oltre all'omissione in tutti del cap. III.i.2 (12), p. 173.

Non sono poche né di scarso rilievo, tuttavia, le differenze che fanno del manoscritto di Freiburg un caso a sé. In primo luogo nella struttura: oltre alla terza parte del *Tractatus* copiata come *prima pars, practica* in tutti i tre manoscritti, E₁ e M₇ ne riportano di seguito la quarta e la quinta parte integre, mentre Freiburg riporta solo la prima metà della quarta parte; inoltre E₁ e M₇ contengono, sia pure in posizione modificata rispetto all'originale, i capitoli sulla *devictio*, assenti nell'altro manoscritto; E₁ e M₇ collocano diversamente la nota *De quatuor punctis timendis*; due brevi passi presenti nel manoscritto di Freiburg non hanno riscontro né nel testo originale né in E₁ e M₇; meno significative sembrano essere sia la mancanza del cap. III.i.3 (6), p. 178, nel solo Freiburg (potrebbe trattarsi di semplice errore del copista); sia i due titoli dei capitoli III.i.3 (7) e III.i.4 (7) – in E₁ e M₇ semplificati rispetto all'edizione («De Geminis cum omnibus planetis» e «De Cancro et aliis omnibus insimul») –, che in Freiburg elencano tutti i nomi dei pianeti: potrebbero infatti essere stati ricostituiti dal copista, basandosi sul modello standard dei titoli di questa sezione del testo.

In ogni modo, la maggiore differenza fra l'uno e gli altri rimane invisibile nella Tabella 1: la prima parte, *practica*, per la quale E₁ e M₇ offrono il medesimo testo dell'edizione, è completamente rimaneggiata, si può quasi dire

³⁶ Cfr. sotto, Tabella 2. Per quanto proprio nell'incipit di questa parte si noti una variante in Freiburg (*proprie et appropriate*), il rimanente dei due testi scorre assolutamente parallelo.

riscritta, in Freiburg UB 1450 (cfr. due esempi in Tabella 3).³⁷ Il fatto che due mani diverse si alternino anche in questa sezione del testo (cfr. descrizione, App. I) può suggerire che questo rimaneggiamento non sia direttamente opera del copista di Freiburg, ma che costui abbia utilizzato come antigrafo un codice della stessa famiglia di E_1 e M_7 , in cui già la prima parte del testo originale era stata rielaborata.

³⁷ Cfr. sopra, n. 10, e qui Tabella 3

Tabella 1. La struttura del testo

(E ₁) (M ₇)	Freiburg	TNA
E ₁ f. 108v M ₇ f. 298r <i>Incipit Tractatus Raymundi Lulli super astronomia, quid [corr. in qui] est de coniunctionibus planetarum et signorum in Dei nomine</i> De divisione huius tractatus	f. 127r <i>Jesu Maria et Joseph. Incipit tractatus Raymundi Lullii super astronomiam quod est de coniunctionibus planetarum et signorum in Dei nomine Amen.</i> <i>De divisione huius tractatus</i>	Prologus, p. 93, ll. 1-2 Deus, cum uirtute tua et ad honorem tuum Incipit iste novus tractatus de astronomia
E ₁ ff. 108v-127v M ₇ ff. 298r-335r Iste liber sive tractatus dividitur in duas partes, prima est de coniunctionibus planetarum et signorum et est practica huius tractatus et hanc partem in quatuor partes dividimus... – ...secundum quod sunt diversa habent diversa iudicia.	ff. 127r-136v Iste liber sive tractatus dividitur in 2 partes. 1a de coniunctionibus planetarum et signorum et est practica huius tractatus, et hanc partem in 4 partes dividimus... – ...secundum quod sunt diversa habere diversa iudicia.	III.1, pp. 169, l. 5 – 196, l. 898 Ista pars diuiditur in duas partes: Prima est de coniunctionibus planetarum et signorum et est practica aliarum partium huius tractatus. Et hanc parte in quattuor partes dividimus... – ...Diximus de tertia parte istius scientiae et probauimus coniunctiones et iudicia, quae coniunctiones significant; et in hac parte consistit tota uirtus et utilitas huius scientiae. Modo dicemus de quarta parte.
E ₁ f. 127v M ₇ f. 335r-v <i>De viginti octo coniunctionibus</i> Quodlibet signum cum planetis habet in celo viginti octo coniunctiones... (= p. 195, l. 891) – ...Diximus de tertia parte huius scientie que pertinet ad practicam et probauimus coniunctiones et iudicia que coniunctiones significant, et in hac parte consistit tota virtus et utilitas huius scientie, modo dicemus de secunda parte huius tractatus que est de aspectibus. <i>Explicit prima pars huius tractatus practicalis astronomie.</i>	f. 136v <i>De 28 coniunctionibus</i> Quodlibet signum cum planetis in celo 28 coniunctiones habet... (= p. 195, l. 891) – ...Diximus de prima parte huius scientie que pertinet ad practicam et probabimus coniunctiones et iudicia que coniunctiones significant et in hac parte consistit tota virtus et utilitas huius scientie, modo dicemus de secunda parte huius tractatus que est de aspectibus. <i>Explicit prima pars huius tractatus practicalis astronomie.</i>	
E ₁ f. 127v-128v M ₇ ff. 335v-339r <i>Incipit secunda pars que est de aspectibus</i> Ista pars est de aspectibus, quos ad invicem habent signa et planete in obliquo... – ...in nativitate alicuius hominis.	ff. 136v-137v <i>Incipit secunda pars que est de aspectibus</i> Ista pars est de aspectibus quos ad invicem habent signa et planete in obliquo... – ...in nativitate alicuius hominis; et hoc dederint ad horas dierum et noctium.	III.2, pp. 196, l. 1 – 198, l. 92 De secunda parte tertiae partis Ista pars est de aspectibus, quos ad invicem habent signa et planete in obliquo... – ...sunt eis propinquiores quam aliae.

E₁ f. 128v-129r M₇ f. 337v <i>Quomodo linea meridiei est principalis</i> Veluti si unus homo nascitur in Ariete... (= p. 197, l. 55) – ...quam in alia hora diei. E₁ f. 129r-v M₇ f. 338r <i>Quod pars supra diametrum sufficit</i> Diameter cælum in duas partes dividit... (= p. 197, l. 62) – ...secundum quod quedam sunt eis propinquiores quam alię,	f. 137r <i>Quomodo linea meridie est principalis</i> Veluti si unus homo naciatur in Ariete... – ...quam in alia hora die. f. 137v <i>Quod pars supra diametrum sufficit</i> Diametrum celum in 2as partes dividit... – ...turpes figuras et cetera huiusmodi. (= p. 198, ll. 83-84)	
Cfr. sotto	ff. 137v-138r <i>De quatuor punctis timendis</i> In lunationibus sunt quatuor puncta timenda. Primus punctus est... – ...quoniam hiis medicum iubant.	
	f. 138r-v <i>Quomodo astronomus iuditia debet facere [in scr. et del.] de rebus</i> Astronomus debet facere iudicia generalia... – ...facere iuditia generalia et particularia	
E₁ ff. 129v-131r M₇ f. 339r-370v <i>Quarta pars de rationibus contra astronomos antiquos Narratio</i> Contra philosophos antiquos qui scientiam astronomię inveniunt... – ...ita deficiunt in pluribus aliis quę longum esset enarrare.	ff. 138v-139v <i>De reprehensione Antiquorum Astronomorum</i> Astronomi erraverunt in quanto necessarias rationes non dederunt... (= p. 198, l. 15) – ...ita deficiunt in pluribus aliis quę esset enarrare.	IV.1 pp. 198, l. 1 – 200, l. 90 <i>De quarta parte. De obiectionibus contra opiniones astronomorum</i> Contra philosophos antiquos, qui scientiam astronomiæ inveniunt... – ...ita deficiunt in pluribus aliis, quæ longum esset narrare.
E₁ f. 131r-v M₇ ff. 342v-344r <i>De secunda parte quod astronomia non sit simpliciter necessaria</i> In hac parte illa dicemus in quibus astronomi erraverunt... – ...et sic non est iudicium necessarium.		IV.2, p. 200, l. 91 – V, p. 218, l. 648 <i>De secunda parte quartæ partis Quod hæc scientia non est simpliciter necessaria</i> In hac parte illa dicemus, in quibus astronomi errauerunt... – ...possint decipere et ab ipsis denarios habere.

E₁ f. 131v-133r M₇ ff. 344r-347r <i>Quomodo astronomi errant contra animam hominis</i> Homo ex anima et corpore compositus est... (= IV.2, p. 201, l. 121) – ...per illam omnes res veniunt de necessitate. E₁ f. 133r M₇ f. 347r <i>Contra geomantiam</i> Geomantici dicunt quod geomantia est scientia... (= IV.2, p. 201, l. 147) – ...possint decipere, et ab ipsis denarios habere. <i>Explicit quarta pars de rationibus contra astronomos et philosophos antiquos.</i>		
E₁ ff. 133r-138v M₇ ff. 347r-370v <i>Sequitur quinta pars totius libri quę est de questionibus tam super theorica quam super practica</i> <i>Narratio</i> In hac parte tribus modis intendimus de questionibus... – ...quos homo potest facere et trahere de tertia parte. <i>De questionibus peregrinis</i> Queritur quando in uno mense et die sol est in sagiptario... (= V, p. 212, l. 301) – ...sed supponere quod tabula sit vera.		V, p. 203 De quinta parte quae est de quaestionibus In hac parte tribus modis tractare intendimus de questionibus... – ...sed supponere, quod tabula sit uera
E₁ f. 143v M₇ f. 371v <i>Nunc dicemus aliqua pertinentia ad theoricam istius scientię quę hic non ponitur eo quod integram habere non potuimus secundum quod ipsam Raymundus composuit, et ideo aliqua capitula particularia hic inserimus ab eius theorica excerpta tamquam magis necessaria ad practicam predictam.</i> Et primo de quatuor punctis timendis. In lunationibus sunt quatuor puncta timenda... – ...uti Jovis Veneris etc.	Cfr. sopra	

E, ff. 143v-146r M, ff. 371v-376r Sequitur tractatus seu capitulum de devictionibus elementorum et planetarum, de quibus supra ubique fit mentio Et primo de aere et igne Dictum est quod A... – ...intendimus de coniunctionibus planetarum.		I.2, pp. 121, l. 12 - 124, l. 137 Dictum est quod A... – ...intendimus de coniunctionibus planetarum.
E, ff. 146r-149r M, ff. 376r-382r <i>Nunc dicendum est de duodecim signis, et eorum naturis, complexionibus, qualitatibus, proprietatibus et regionibus</i> <i>Et primo de Ariete</i> Aries est calidus et siccus sicut ignis sed non in sua essentia et natura... – ...idem facit de fontibus de animalibus etc.	ff. 139v-142v <i>Nunc dicendum est de duodecim signis et eorum naturis, complexionibus qualitatibus proprietatibus et regionibus et primo de Ariete</i> Aries est calidus proprie et appropriate est siccus sicut ignis sed non in sua essentia et natura... – ...idem facit de fontibus et animalibus.	Cfr. I.1, pp. 96, l. 21-119, ll. 705-706 Aries est signum, cui complexio ignis attribuitur, qui calidus est et siccus... – ...et idem facit de fontibus et puteis et de sanguine animalium et eorum instinctibus et appetitibus naturalibus.
E, f. 149r M, f. 382r <i>Sequitur alphabetum totius tractatus astronomie.</i> A significat aerem... – ...H significat frigidum et humidum.	ff. 142v-143r <i>Sequitur Alphabetum totius tractatus</i> A significat aerem... – ...H significat frigidum et humidum.	
	f. 143r Explicatio 8 spherarum 8 sphaeras ponimus in hac scientia ut Astronomus sciat facere mixtiones... – ...et sic Astronomus est Theoricus et Practicus.	
E, f. 149r M, f. 382r Finitus est iste tractatus de astronomia per virtutem Dei in civitate parisiensi Anno Domini MCCXCVII in mense octobris Deo gratias Amen	f. 143v Finivit Raymundus Librum istum de Astronomia per virtutem Dei in civitate parisiensi Anno Domini MCCXCVII in mense octobris. Deo gracia Amen.	V, p. 218, ll. 649-651 Finitus est iste tractatus de astronomia per uirtutem Deu ubi ciuitate Parisiensi, anno Domini 1297 in mense octobris. Deo gratias.

Tabella 2. Il capitolo «De Tauro» (TNA I.i.2) nei tre manoscritti e nell'edizione

E₁ f. 146v M₇ f. 377r <i>De Thauro</i> [M₇ <i>Tauo</i>] Thaurus est de complexione terre et est nocturnus et eius planeta est Venus, et in homine habet collum et nodum gutturis et habet plantas quia ab ipso recipiunt maiorem influentiam quam ab alio signo et habet regionem nigrorum.	f. 140r <i>De Tauro</i> Taurus est de complexione terre et est nocturnus et eius planeta est Venus et in homine habet collum et nodum gutturis et habet plantas quia ab ipsa precipiunt maiorem influentiam et habet regionem nigrorum.	I.i. (2), pp. 101-102 <i>De Tauro</i> Taurus est de complexione terrae, quae sicca est et frigida, cuius complexio significatur in hoc tractatu per C. Et Taurus est nocturnus, femininus et fixus, cuius planeta est Venus. Ratio, quare astronomi dicunt, quod Taurus habet complexionem terrae, est haec, quoniam terra maiorem uirtutem recipit ab ipso per C quam per B A D. Item ratio, quare astronomi asserunt, quod Taurus est femininus, est, quia iuuat plus substantias inferiores femininas quam alias, quae non sunt femininae. Item astronomi dicunt, quod Taurus est nocturnus, quia habet maiorem uirtutem de nocte quam de die. Praeterea dicunt, quod est fixus, in quantum suam uirtutem non influit ad corpora inferiora, quae sunt mobilia. Dicunt etiam, quod Venus est suus planeta, in quantum cum ipso maiorem habet concordantiam et naturam quam cum alio planeta. Dicunt astronomi, quod Taurus habet in homine collum et nodum gutturis et habet arbores plantatas. Et dicunt, quod habet partes, quae sunt in inferioribus, quoniam ab ipso maiorem accipiunt influentiam et uirtutem quam ab aliquo alio signo. Et habet regionem Nigrorum.
--	--	--

Tabella 3. Confronto di due capitoli relativi alla *pars practica*

E₁ f. 116r-v M₇ ff. 313v-314r <i>De Tauro et Sole</i> Quando Sol intrat in Tauro, tunc Sol est rex per passivam qualitatem, cum ita sit quod C vincit B et Sol sit per se bonus et Taurus sit bonus per Venerem, et ideo femine que nascuntur in ista constellatione per naturam debent esse Regine et eorum [<i>corr. in earum</i>] vel [<i>del.</i>] officilium [<i>sic, corr. in officiles</i>; M₇ officialium/es] qui sunt persone communes.	f 131r <i>De Tauro et Sole</i> Cum Sol est in domo Tauri tunc est [...] C B et D secundum quod Venus iubat Taurum vincit B et constellatio est bona regibus et nobilibus quia Sol fortunatur per Venerem et matrimonium in ista constellatione est bonum et pacificum.	III.i.2 (19), p. 180 <i>De Tauro et Sole</i> Quando Sol intrat in Tauro, tunc Sol est rex per passivam qualitatem, cum ita sit, quod C vincat B et Sol sit per se bonus et Taurus sit bonus per Venerem. Et ideo feminae, quae nascuntur in illa constellatione, per naturam debent esse mulieres regum et eorum officialium, qui sunt personae communes
E₁ f. 122v M₇ ff. 326r-327v <i>De Geminis et Luna</i> Cum sola Luna intrat in Geminis, tunc faciunt hanc figuram, scilicet A D, et constellatio est per bonitatem domus Lune.	f 133v <i>De Gemine [sic] et Luna</i> Cum Luna intrat in domo Geminis tunc calor ipsius A vincit D et humiditas ipsius D crecit [<i>sic</i>] per humiditatem ipsius A et sic Luna fortunam habet per Geminem et feminae quae in ista constellatione nascuntur falvae [?] sunt per naturam quia Mercurius ipsis infirmitatem dat ut infra docebimus, cum scilicet dominus in natiuitate alicuius.	III.i.3 (28), p. 189 <i>De Geminis et Luna</i> Cum sola Luna intrat in Geminis, tunc faciunt hanc figuram, scilicet A D; et constellatio est per bonitatem domus et Lunae.

Appendice III

Passi aggiunti al *Tractatus novus de astronomia* nel ms. Freiburg, Universitätsbibliothek, 1450

ff. 137v-138r: *De Quatuor Punctis timendis*³⁸. In lunationibus sunt quatuor puncta timenda. 1us punctus est quando luna est in medio quadratura, et hoc est circa septem dies. 2us punctus est cum coniungitur cum Sole quod est circa quindecim dies. 3us punctus est circa 7m allios, cum est in decremento ad eius medietatem et hoc est circa 22 dies. 4us punctus est in fine sue diminutionis cum est appropinquata Soli, et hoc est circa 29 dies. In histis 4 punctis omnes infirmitates inveniuntur, quia non est aliqua infirmitas que non incipiat / <cipiat> vel perficiatur in aliquo istorum punctorum. Sed multotiens reprimitur eius nocumentum propter bonam coniunctionem bonorum Planetarum, uti Iuppiter, Venus etc. in histis punctis. Et per hoc potest movere in crementis aut decrementis infirmitatis. Hoc modo si infirmitas orta ex A et in punctis m. est A, tunc potest movere quia infirmitas crecit et est ita. Sed bonus medicus est dominus constellationibus, ideo etiam oportet quod medicus habeat notitiam de influentiis planetarum et signorum, ut per eas possit istam infirmitatem curare, quoniam hiis medicum iubant.

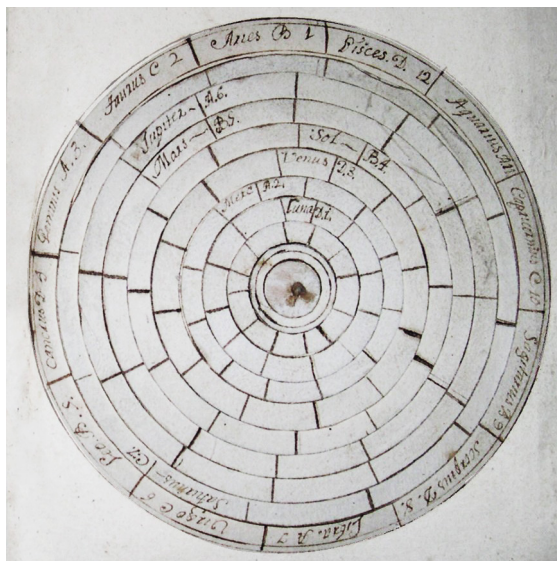
f. 138r-v: *Quomodo astronomus iudicia debet facere* [in scr. et del.] *de rebus*³⁹. Astronomus debet facere iudicia generalia ut possit aumentare diminuerre iudicia particularia horarum secundum maiorem aut minorem concordantiam inter particularia et generalia hoc modo. Supponatur quod Saturnus est in Cancro, Jupiter in Leone, Mars in Virgine, Sol in Libra, Venus in Scorpio, Mercurius in Sagittario, et Luna in Capricornio; tunc in hista constellatione sunt 3 C: unum C est per Saturnum in Cancro, ubi, sicut dictum est in 4a parte 1e partis principalis capitulo 1, C est dominus; secundum C est per Martem in Virgine; tertium C est per Lunam in Capricornio. Modo sunt duo D: unum D est per Venerem et secundum est per Scorpionem. Et modo sunt duo B: unum B est per Iobem in Leone, secundum B est per Mercurium in Sagittario. Et modo remanet unum A, qui est per Solem in Libra. Et quia C sunt 3 et D sunt 3 [sic] et B sunt 2 et unum A, ita C est dominus in ista constellatione; et post C sunt duo D, quia isti magis concordant cum C quam duo B; et post D est A; et post A sunt duo B. Et ideo Saturnus est dominus et Luna

³⁸ Cfr. sopra, pp. 63-64, 70, 72, 75, 76.

³⁹ Questo passo non ha corrispondenza nell'originale di Llull, anche se può essere stato redatto sulla falsariga di alcune esemplificazioni di *devictio* astrologica, come quella alla p. 196-197, ll. 19-42, o di alcune *quaestiones* nella quinta parte del *Tractatus novus de astronomia*.

est domina in ista constellatione, et est multum mala per melancoliam, que est fons mortis et infortunii et de A et de B, et A plus infortunata quam B; et quia A est per Solem in Libra, ideo Sol et Libra infortunium habent. Et hec constellatio est generalis donec aliquis / <aliquis> Planeta intret in aliam Domum; et per istam constellationem potest Astronomus aumentare et diminuire constellationes particulares horarum hoc modo: si constellatio particularis est per D et generalis est modo per D, tunc constellatio particularis est multum magna et durabilis propter malorum concordantiam quam habet cum generali; et est ita. Et per hoc exaltatur tunc intellectus ad cognoscendum quia [...] creatura que maiorem concordantiam habet cum D [...] que est generalis bonitas, est plus bona; et est ita. Et sic Astronomus potest facere iudicia generalia et particularia.

f. 143r: *Explicatio 8 spherarum*.⁴⁰ 8 sphas ponimus in hac scientia, ut Astronomus sciat facere mixtiones et ut sciat iudicia que ex ipsa mixtione sequuntur. Et eciam est subjectum in quo astronomus suam scientiam practicat et facit eam demonstrabilem, ponendo quolibet planeta [*sic*] in eodem signo sicut in celo est; et potest facere iudicium de complexione temporis et significat eam in minima spherarum Rota cum fortuna bona aut mala, sicut dictum est in prima parte huius tractatus. Et sic Astronomus est Theoricus et Practicus.



Freiburg Universitätsbibliothek, Hs 1450, f. 144r: figura ruotante del *Tractatus novus de astronomia*, completa, realizzata con otto cerchi di carta – uno per ciascun pianeta, mentre il più interno raffigura il mondo sublunare – legati al centro con un pernio in refe che permette di ruotarli indipendentemente l'uno dall'altro sullo sfondo del circolo dei dodici segni zodiacali disegnato sulla pagina, formando le congiunzioni astrali descritte nel testo.

⁴⁰ Spiegazione della figura astronomica ruotante costruita sul f. 144r. La figura è uguale a quella del *Tractatus novus de astronomia*, il testo è completamente diverso dalla descrizione (II, I, pp. 166-167).

